

NOTIZIE SULLE SCULTURE DI MARMO D'ERCOLANO

Johann Joachim Winckelmann

[p. 73] Le statue di marmo sono tutte mediocri, ma non voglio avanzare questa proposizione senza darvene qualche prova. Nello stesso tempietto ove sono state cavate le più grandi pitture e, fra l'altre, quella d'Achille e di Chirone che già vi ho altra volta rammentata¹, si sono trovate due statue di Giove nude dal mezzo in su assai più grandi del naturale ma senza testa. La statua d'un padre de' Dei deve essere una cosa ideale e quanto al corpo vuol questo esser spogliato di quello che richiede il bisogno della fragilità umana senza vene e arterie per quanto può arrivar l'idea alla perfezione della natura divina, che agisce mediante una virtù propria e indipendente dal nutrimento dalla digestione e dalla separazione del sangue trasfusovi uno spirito etereo e motore alieno da ogni alterazione che si spande ugualmente e costituisce, per così dire, la figura, il di cui contorno non pare esser altro che un vaso di questo spirito. Il ventre conviene che sia ristretto perché significhi esser pieno non riempito e mostri di godere senza pigliare. Con quell'idea sublime ha rappresentato Apollonio d'Atene quel suo Ercole deificato dopo essersi spogliato delle fecce dell'umanità nel monte Oeta. So d'avervi altra volta parlato di questo mirabile avanzo dell'antichità che fu la delizia e la meraviglia del gran Buonarroti². Gli artisti vanno tastando questo torso lasciando girare la mano sopra i serpeggiamenti [p. 74] mirabili de' muscoli con un: oh que celà est beau! Non ho mai sentito dire il perché. I Romani non sono avezzi a pensare: piano, che non mi sentano. Una Carità del Bernini è il loro fatto. Bernini avea un ingegno vasto e originale, era uno de' primi uomini del suo secolo, avea dato un saggio meraviglioso della sua arte per l'arte sua nell'Apollone e Dafne della villa Borghese, toltone il far manierato ma poi smarrì la strada, divenne grand'architetto e rimase cattivo scultore. Ma torniamo a noi. A tal idea astratta non si è saputo sollevare lo scultore delle statue mentovate d'Ercolano. Ci ha rappresentato un Giove ma troppo uomo in aria di rivale d'Anfitrione non in quella che fa tremare la terra colle sue ciglia. E per vero dire i Giovi a Portici hanno da stimarsi in grado d'essersi fatti uno de' nostri troppo degradati se vi si mettessero attorno i scultori di costì. Vi è un Bacco colla testa moderna a fatta da uno cultore spagnuolo che è uno scandalo: gelidusque cucurrit ad ossa tremor al solo pensarvi. Il famoso Bernini ha fatto restauri piucché francesi, ma quest'altro piucché ostrogotici. Con tutto ciò gli è stato commesso d'ornare col suo scalpello una chiesa a spese di Sua Maestà. È morto il poveretto. V'è un altro scultore romano di Sua Maestà, lodatissimo da monsignor Bayardi, che ha fatto il modello per la statua del Re a cavallo alla quale avrà messa già la mano. A dispetto delle muse

¹ Vedere num. VII, art. V.

² Vedere num. IV, art. II.



HORTI HESPERIDUM

Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica

www.horti-hesperidum.com

oltre che il Monarca pare un cavallerizzo atteggiato in una giostra, gli ha dato le staffe, ignote agli antichi. Le staffe a Portici sono compagne de' ferri messi ai Centauri del Corradini nel giardino reale di Dresda e della corazza legionaria della Pallade all'ingresso del palazzo del signor conte di Brühl.

[Edizione a cura di Lara Sambucci. Da: Johann Joachim Winckelmann, *Notizie sulle sculture do marmo d'Ercolano*, in *Antologia Romana*, n. X, Roma 1779, pp. 73-74]